

Il segretario nazionale dei lumbard vuole dare soldi a chi trova gli albanesi scomparsi

Berisha, lite sulle dimissioni La Lega: «Taglia sui profughi»

A Tirana continuano le polemiche. Il presidente assicura: «Me ne andrò ma solo quando avrò i risultati definitivi del voto». I socialisti: «Basta rinvii, le dimissioni vanno presentate subito».

Bosnia, bombe contro i soldati britannici

Altri attentati dinamitardi contro le forze internazionali che presidiano le aree serbe di Bosnia. L'altra notte a Banja Luka, nel nord, quattro bombe sono esplose in prossimità di una caserma occupata dalla truppe britanniche: non vi sono stati né feriti né danni materiali di rilievo, ma è un chiaro segnale che la campagna di ritorni per la «caccia» ai criminali di guerra non si placa. Nella tarda serata di mercoledì i soldati inglesi hanno sorpreso un gruppo di sconosciuti all'interno del parcheggio della caserma. All'improvviso sono scoppiati simultaneamente tre ordigni, e nella confusione gli intrusi sono riusciti a scappare. Poco dopo altri quattro civili sono stati arrestati in prossimità del perimetro della base e consegnati alla polizia serbo-bosniaca; passata qualche ora, una quarta bomba è stata fatta deflagare vicino alla recinzione.

TIRANA. Sali Berisha ha ribadito l'intenzione di dimettersi da presidente della Repubblica albanese ma ha, ancora una volta, evitato di precisare la data della sua rinuncia. «Io voglio tranquillizzare tutti: ho detto nel corso di una conferenza stampa perché confermo le mie dimissioni che avverranno non appena la commissione elettorale ufficializzerà i risultati del voto. Nel più breve tempo possibile decreterò la convocazione del nuovo Parlamento, dopodiché mi dimetterò».

Berisha ha anche reso noti i contenuti di due lettere che gli sono giunte da parte del vicepresidente socialista della commissione elettorale e da parte degli altri componenti della stessa commissione che hanno provocato un blocco nei loro lavori. In sostanza, la componente socialista della commissione pretenderebbe le dimissioni di Berisha prima della proclamazione dei risultati, mentre gli altri membri non la ritengono una condizione indispensabile. I socialisti giustificano la loro richiesta con l'impossibilità di inserire il nome di Sali Berisha nell'elenco dei deputati eletti, essendo attualmente ancora capo dello Stato. Berisha ha definito questo «un imbroglio dei socialisti». Per alcuni osservatori la leadership del Ps non gradirebbe che il decreto di nomina del nuovo governo presieduto da Nano venga firmato da Berisha. In ogni caso, il Parlamento europeo ha lanciato ieri pomeriggio un appello a tutti i partiti albanesi perché rispettino i risultati delle elezioni politiche e contribuiscano al ristabilimento di «un clima di fiducia reciproca e di normalità democratica».

Traffico d'organi e di adozioni, tratta di donne, pedofilia, fosse comuni: voci raccapriccianti sono emerse ciclicamente in Albania nei mesi scorsi, soprattutto nella fase più confusa dei disordini (marzo-aprile), ma finora senza riscontri certi né resoconti di testimoni oculari. I sussurri provenivano, ma nelle ultime settimane si sono spenti soprattutto dal sud del paese: da Valona, capitale della rivolta a marzo, rimasta da allora orfana di ogni plausibile autorità locale. Proprio a Valona, tre mesi fa, i carabinieri del «Tuscania» hanno raccolto le voci su un presunto ritrovamento sulla spiaggia di un cadavere di un bambino con cicatrici tali da far pensare ad un espianto. La notizia della segnalazione è stata rilanciata in Italia nelle ultime ore ma conferme di quelle voci in Albania non ve ne sono. Del resto, segnali concreti sull'esistenza di traffici d'organi non sono stati raccolti neppure dai militari della brigata «Friuli» che hanno riportato un certo ordine a Valona, nell'ambito della missione della forza multinazionale di protezione. Quando la voce del cadavere depreto del bambino circolò in Albania per la prima volta, ad aprile, qualcuno indicò come centro del traffico, l'ospedale di Valona dove, come hanno visto osservatori internazionali, mancano le strutture tecniche per l'espianto e la conservazione degli organi.

Smentite e assenza di reali indizi hanno sepolto altre ipotesi strampalate, come quella sull'esistenza di una fantomatica fossa comune in un bosco presso Valona dove sarebbero state sepolte centinaia di vittime causate, nei mesi scorsi, dalla

guerra tra bande.

Va avanti, intanto, l'inchiesta sulla morte dell'alpino Diego Vaira. Omicidio colposo: è per questo reato che la magistratura torinese sta indagando sulla fine del giovane soldato, deceduto a Valona lo scorso 9 luglio per lo scoppio di una bomba che stava cercando di sezionare se Vaira tagliò la bomba di sua iniziativa, o per la richiesta di un commilitone o per un preciso ordine di un superiore. La procura torinese dispone anche del rapporto dei carabinieri del reggimento «Tuscania» che hanno svolto accertamenti su quanto accaduto a Valona, in qualità di polizia giudiziaria.

Infine, c'è da registrare una volta e razzistica presa di posizione del segretario nazionale della Lega lombarda-Lega nord, Roberto Calderoli. «In ogni angolo c'è un albanese che mendica, le colonne dei giornali sono piene di cronache sulle loro brillanti imprese. Nessuno ci vuol dire quanti sono e non si capisce quanti siano gli scomparsi» ha detto. E così ha proseguito: «Diamo 200 mila lire a tutti coloro che forniscono informazioni in relazione agli albanesi "scomparsi", attingendo non dalle tasche dei cittadini ma dagli stipendi di quell'esercito di funzionari, dirigenti e burocrati che affollano il ministero degli Interni. In questo modo si riuscirà finalmente ad effettuare un serio censimento risparmiando quei soldi che verrebbero spesi pagando le famose 500 mila lire». Ma è la chiusura del pensiero di Calderoli che è agghiacciante: «Quanto poi a rispettarli al mittente, speriamo nell'aiuto divino».

Un'esplosione casuale a Bilbao manda a monte un nuovo attentato

Scoperto arsenale Eta Fugge il killer di Blanco

Per la prima volta gli abitanti di un palazzo nei paesi baschi hanno avvertito la polizia. Nel covo c'erano 16 bombe e 40 chili di esplosivo amosal.

Mucca pazza: Ue divisa su prevenzione

L'Ue è fortemente divisa sulle condizioni proposte dalla Commissione europea per rafforzare la sicurezza alimentare dei consumatori dopo la scoperta in Gran Bretagna del morbo della «mucca pazza». Le misure proposte dai commissari europei per i consumatori Emma Bonino e per l'agricoltura Franz Fischler prevedono infatti di sopprimere nei bovini di più di un anno di vita la «testina» usata per il bollito, il classico midollo per fare il risotto e ancora la milza di pecora o capra. Il primo round di discussioni sulla proposta è andato a favore di otto paesi europei - tra cui Italia e Germania - che hanno votato contro la misura in quanto ritengono che dovrebbero essere introdotte regole diverse a seconda della situazione sanitaria nei singoli stati. Altri sette paesi comunitari sostengono invece la proposta di Bruxelles. Sono Francia, Gran Bretagna, Spagna, Irlanda, Olanda, Lussemburgo e Svezia.

BILBAO. Un'esplosione accidentale in un appartamento di Durango, vicino a Bilbao nei Paesi baschi, ha mandato ieri a monte un nuovo attentato che i terroristi dell'Eta stavano preparando, e ha condotto la polizia a scoprire e neutralizzare un importante covo. Dal nascondiglio sono inoltre fuggiti, insieme a due complici, due uomini che sarebbero tra gli autori del tragico sequestro del giovane consigliere comunale Miguel Angel Blanco Garrido. Gli inquirenti, avvertiti dagli abitanti del palazzo al centro della cittadina, che hanno detto di avere sentito verso le 9,15 un forte botto seguito da fumo acre, avevano trovato al quarto piano, affittato cinque anni fa da alcuni giovani che non vi abitavano, una vera e propria «santabarbara»: 16 bombe pronte per l'uso, 40 chili di amosal, il micidiale esplosivo impiegato abitualmente dall'Eta, sufficiente per una decina di attentati, una cinquantina di bottiglie Molotov, oltre a documenti molto compromettenti. I quattro terroristi sono stati visti fuggire in auto dopo l'incidente. La polizia basca li ha già identificati, ed ha organizzato la caccia con posti di blocco e perquisizioni a tappeto in tutta la regione di Bilbao. Un membro dell'Eta, Josu Inanue, è caduto nella rete ed è stato arrestato, ma sembra estraneo all'incidente di oggi.

Non si esclude che uno dei quattro fuggitivi sia proprio José Ramon Casatorre, quello che sabato alle 16, allo scadere dell'ultimatum, ha finito con due colpi di pistola alla nuca il consigliere Blanco, ed è il ricercato numero uno. È un efferato killer, pronto a tutto, responsabile di almeno otto omicidi, sul cui capo pesano ormai 500 anni di galera. Il ministro

degli interni, Jaime Mayor Oreja ha espresso soddisfazione per l'operazione. «Si tratta di un covo importante, che serviva da base di appoggio per i due commando Eta attivi nella regione, quello di Bilbao e il commando Donosti». Si è limitato ad aggiungere: «È possibile che ci sia stato un arresto. Ma l'operazione è importante e di estrema delicatezza, e non voglio dire altro. Sarà la polizia dei Paesi baschi a parlare. Noi da Madrid abbiamo messo a disposizione la polizia nazionale, e stiamo collaborando molto bene, come mai era successo fino ad ora». E fino ad ora non era mai successo che la gente basca denunciassi i terroristi. Stamattina, dopo aver chiamato la polizia, gli abitanti del palazzo hanno rivelato che non era la prima volta che sentivano questi botti. «Ma è stata la prima volta in cinque anni che hanno vinto la paura dei ritorni e li hanno denunciati - ha sottolineato la Tve spagnola - grazie al nuovo clima creatosi dopo l'assassinio Blanco».

Il delitto Blanco, ultimo di una serie di oltre 850, ha segnato una svolta nella lotta al terrorismo dell'Eta in Spagna sollevando una vera e propria rivolta popolare. Oltre sei milioni di persone scese nelle piazze hanno gridato «basta», e il governo si appresta ad indurre le leggi antiterrorismo per «assfiare» i terroristi dell'Eta e fiancheggiatori del partito Herri Batasuna. È la strategia dell'assfiare sembra portare risultati. Il parlamento basco e quello di Madrid hanno deciso di sospendere ogni contatto con il partito Herri Batasuna (Hb), braccio politico dell'Eta, mentre Tv private e pubbliche hanno raggiunto un accordo, che verrà formalizzato domani, per il black-out totale su Hb.

Oggi il governo potrebbe indicare il nome del segretario generale

Successione alla Farnesina Vattani a un passo dalla nomina

Sull'ex andreottiano perplessità anche a Palazzo Chigi. Ma Dini lo vuole ad ogni costo. Il Pds dà il suo avallo e chiede la riforma del ministero. Ma nel partito c'è chi critica.

Dopo l'estate il verdetto sulla Somalia

«Tutti si sono resi conto che i soldati italiani non sono dei violenti, anche se ci sono stati episodi che debbono essere repressi. Non possiamo dire che abbiamo un esercito di torturatori». Lo afferma Ettore Gallo, presidente della Commissione d'inchiesta sui presunti episodi di violenza in Somalia, nel corso di una intervista a Panorama. Gallo ha precisato che mancano solo i testimoni somali, ed i generali Bruni Loi e Carmine Fiore, poi la commissione consegnerà la sua relazione. Ciò avverrà dopo l'estate. In settembre la commissione Gallo potrebbe recarsi in Kania per interrogare alcuni testimoni somali. Gallo nell'intervista dice tra l'altro: «Abbiamo accertato episodi per i quali abbiamo appurato responsabilità. Ma, nel complesso, diremo che i soldati italiani restano della brava gente». «Alcuni episodi - prosegue Gallo - sono stati accertati, anche se c'è stato un po' di tentativo di nascondersi... ma siamo riusciti lo stesso a stabilire la verità. Ci sono poi altri episodi rimasti per ora nel dubbio e che speriamo di poter chiarire dopo aver ascoltato i somali. Altri episodi, infine, sono stati radicalmente esclusi, perché inventati...». Il professor Gallo ha spiegato che per ora non è prevista una trasferta in Somalia.

ROMA. Rush finale alla Farnesina per la successione di Boris Biancheri alla poltrona più ambita della nostra diplomazia, quella di segretario generale. Il nome già c'è. È quello di Umberto Vattani, capo gabinetto e uomo di fiducia del ministro degli Esteri, Lamberto Dini. Il consiglio dei ministri oggi potrebbe ratificare la sua nomina. In tal caso Biancheri, già dalla scorsa settimana presidente dell'agenzia giornalistica Ansa, resterebbe formalmente alla guida del ministero fino al primo settembre, anche se di fatto sarebbe Vattani a prendere in mano le redini della diplomazia italiana. Sul suo nome però sono in molti a sollevare perplessità. A Palazzo Chigi la candidatura di Vattani non è mai piaciuta. Lo scontro si è svolto in modo sotterraneo, ma c'è stato. Dini però è stato irremovibile. E su Vattani, che è il suo principale collaboratore alla Farnesina, ha fatto quadrato. L'avallo del Pds sostanzialmente c'è, anche perché la Quercia non può certo rischiare uno scontro con Dini e una crisi di governo su Vattani. Nel partito però sono in molti a storcere il naso. Il presidente della commissione esteri del Senato, Giangiacomo Migone, per esempio, mostra chiaramente di non gradire la scelta: «Spetta al governo decidere, io come Parlamento auspico che si individui un funzionario che abbia dimostrato autonomia, non solo rispetto a vicende giudiziarie aperte, ma anche rispetto a certe cordate». Migone, senza far nomi, boccia Vattani per due motivi, che poi sono gli stessi che sollevano tutti quelli che si mostrano perplessi. In primo luogo Vattani, ex andreottiano e ora diniano doc, è considerato troppo schierato politicamente. In secondo luogo il suo nome è stato coinvolto in un paio di vicende giudiziarie: una delibera Sace per costruire un ospedale in Zaire rimasto poi sulla carta e un'indagine per tangenti sulla costruzione di un metanodotto Eni in Algeria. Vattani fu anche ascoltato come teste per due ore dai giudici Gerardo Colombo e Antonio Di Pietro, nel bel mezzo di Tangen-

topoli, per chiarire, come ha spiegato lo stesso ambasciatore, «i termini delle mie funzioni quale consigliere diplomatico di Andreotti nella vicenda Eni-Algeria». Insomma, quella di Vattani è una scelta che a molti resta indigesta, ma sulla quale difficilmente si tornerà indietro. Ufficialmente la nomina non è iscritta all'ordine del giorno dei lavori del consiglio dei ministri, ma così è la prassi e non è detto, per questo, che oggi non si decida. Inoltre, come chiede la Cgil-Esteri, il governo potrebbe sbloccare la riforma della Farnesina, impantanata da tre anni, dando un mandato chiaro in questo senso al nuovo segretario generale. Anche il responsabile esteri del Pds, Umberto Ranieri, che si è sempre astenuto dall'intervenire sulla nomina del segretario generale, insiste molto sulla «necessità della riforma e sulla valorizzazione delle giovani energie della diplomazia». Per oltre sei mesi Biancheri e Vattani, i due uomini forti della nostra diplomazia, hanno duellato alla Farnesina e sullo sfondo della contesa, oltre a un evidente problema di supremazia, c'era proprio la riforma. Biancheri, sostenitore di una politica dei «piccoli passi», ha sfornato un regolamento che prevede la suddivisione per aree geografiche del ministero, il quale è stato bloccato dal Consiglio di Stato perché in contrasto con la legge Bassanini di riforma della pubblica amministrazione. Vattani, che ha fama di decisionista e di iperattivo («dorme pochissimo» assicurano alla Farnesina), se nominato, potrebbe aggirare l'ostacolo, armonizzando la riforma del ministero alla Bassanini e ammodernando una macchina governata ancora da leggi del 1930. Vattani, nato a Skoplje (Yugoslavia) nel '38, è un diplomatico di lungo corso ma con i suoi 59 anni sarebbe un segretario generale abbastanza giovane.

Alessandro Galiani

Hai vaccinato il tuo futuro?

ANIA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
TRA LE IMPRESE ASSICURATRICI

**SOLO UNA POLIZZA VITA/PENSIONE TI GARANTISCE
LA SICUREZZA OGGI E LA PENSIONE DOMANI. PENSACI.**